

malattia, la quale non è ancora stata bene diagnosticata.

Pare che la malattia attacchi le radici dei nocciuoli, e che vi contribuisca l'*anguillola*. Quei due egregi funzionari, nel loro rapporto, ci dicono: « trattasi, a quanto risulta a noi, di una malattia non ancora bene diagnosticata, nella quale però avrebbe parte essenziale l'*anguillola*, che si annida alle radici. »

Certo il Ministero non poteva arrestarsi a questi primi passi, ed ha ordinato già ulteriori studi per definire bene la malattia che tanto nocimento apporta ai nocelleti di Avellino, e quali rimedi si possono portare, anzi abbiamo creduto nostro dovere di agire con univocità di concetti, ed abbiamo affidato la direzione di questi studi alla Regia scuola di viticoltura di Avellino poichè, evidentemente, trattandosi di personale che è sempre sul luogo potremo seguire i passi della malattia e saremo in grado di sorvegliarla e studiarla meglio.

Ma poichè gli studi soli non sarebbero bastati, abbiamo ordinato al prefetto di mettere a disposizione le somme necessarie per far sì che gli studi medesimi possano dare risultati soddisfacenti.

Questo è ciò che il Ministero di agricoltura può fare nell'orbita della sua competenza e delle sue mansioni; quanto ai sussidi ai danneggiati da questa malattia non è possibile darne, per la semplicissima ragione che nel bilancio non abbiamo alcun capitolo per sussidi di tal genere.

Io spero che gli onorevoli interroganti vorranno dichiararsi soddisfatti.

**Presidente.** L'onorevole Girolamo Del Balzo ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, soddisfatto delle risposte degli onorevoli sotto-segretari di Stato.

**Del Balzo Girolamo.** Comincio col ringraziare gli onorevoli sotto-segretari di Stato delle risposte che hanno voluto darmi. Debbo però far notare all'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura che l'*anguillola*, malattia che infesta i nocelleti della provincia di Avellino, non è d'indole temporanea ma permanente.

Dalla relazione del 13 marzo 1902 del professore Berlese, ricordata dallo stesso onorevole sotto-segretario di Stato, essendo stato il Berlese incaricato dallo stesso ministro d'agricoltura, di riferire sui danni dell'*anguillola* è detto: « Ma ecco affacciarsi tutta la complessa questione che si riferisce alle cause che da oltre 20 anni, noti la Camera, hanno influito nella provincia di Avellino sulla coltura dei nocciuoli in modo da determinarne l'attuale infelicissimo stato che si traduce, insieme col deperimento della vite, in un vero disastro economico per tutto il

paese ». Non si tratta quindi di un accidente che si verifichi in un anno solo o in due, si tratta di una malattia che da una ventina di anni ha attaccato i nocelleti determinandone la completa distruzione. Gli studi finora fatti non hanno condotto a nulla, e chi lo sa se in avvenire possano farci concludere qualche cosa di concreto e ci indichino il mezzo per ovviare a questa terribile malattia. Il professor Berlesi aggiunge: « Insomma, come prevedevo, questa è tutta una questione che va studiata *ab imis fundamentis*. Mi duole che per mio conto io non possa portare con la mia visita che un debolissimo concorso e quasi insignificante agli studi ».

Si tratta quindi di una malattia gravissima che ha quasi distrutto il prodotto del nocciolo e contro la quale nessun rimedio è stato trovato. Io prendo atto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato e mi auguro che gli studi ordinati dal Ministero di agricoltura conducano a buoni risultati: non tedierò quindi la Camera col leggere anche ciò che dice il professor Del Guercio nella sua relazione la quale su per giù conlude allo stesso modo.

Ma io vengo alla questione che riguarda il Ministero delle finanze.

Nel nostro caso si tratta di un prodotto completamente perduto e non per un anno solo, ma per sempre; si tratta di terreni dove non c'è altra coltivazione all'infuori dei nocciuoli e della vite.

Ora potrà condurre ad un risultato pratico l'applicazione del decreto borbonico del 1817 nel caso in esame? Io credo di no, perchè se questo decreto si applicasse nella sua integrità commetteremmo un'ingiustizia, poichè esso sancisce che nel caso di un reddito perduto si deve fare l'abbuono alla regione che ha subito la perdita, ripartendo nel resto del compartimento catastale la somma corrispondente. Ma qui, ripeto, si tratta di terreni divenuti improduttivi e che pel momento debbono essere esenti di imposta e perciò non si possono obbligare i contribuenti dei nocelleti a fare ogni anno domande d'abbuono con danno grave di spese e con perdita di tempo da parte delle Intendenze e delle Agenzie dell'imposte.

Si aggiunga a ciò tutte le lungherie burocratiche nelle interpretazioni fiscali delle Commissioni dell'intendenze di finanza, e quelle leonine dell'Avvocatura erariale; e così molte volte questi rimborsi sono una amara ironia.

Potrei citare dei casi nella mia Provincia